



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 18 giugno 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il caso «Icaro» L'Antimafia ferma l'appalto alla coop dei bimbi disabili

Il Comune dà il benservito a «Icaro», il consorzio di cooperative con sede a Santa Maria Capua Vetere che cura (anzi, curava) l'assistenza scolastica agli alunni disabili nelle scuole dell'infanzia e dell'adolescenza. Il motivo della revoca dell'appalto, come evidenzia una nota della prefettura di Napoli del 12 giugno scorso, è nella mancanza dei requisiti antimafia.

> Mainiero a pag. 34

L'Antimafia revoca l'appalto di «Icaro» stop all'assistenza degli alunni disabili

Interdittiva della prefettura
contro il consorzio di cooperative
Il Comune sospende il contratto

Fuori. Cacciato. Tecnicamente, revocato. Il Comune di Napoli ha dato il benservito a «Icaro», il consorzio di cooperative con sede a Santa Maria Capua Vetere che cura (anzi, curava) l'assistenza scolastica agli alunni disabili nelle scuole dell'infanzia e dell'adolescenza. Il motivo della revoca dell'appalto, come evidenzia una nota della prefettura di Napoli del 12 giugno scorso, è nella mancanza dei requisiti antimafia. Ma non è tutto. Anche il Comune di San Giuseppe Vesuviano, per lo stesso motivo, ha revocato l'appalto a «Icaro».

Il rapporto in questione tra «Icaro» e il Comune di Napoli era iniziato il 9 gennaio scorso quando al consorzio, dopo un avviso pubblico, fu affidato (fino al 30 giugno) il servizio per l'assistenza agli alunni disabili. Importo dell'appalto, 739.600 euro. Il 9 marzo il Comune, che nel 2007 aveva sottoscritto con la prefettura il Protocollo di legalità, chiede la verifica degli atti. Il 12 giugno Palazzo San Giacomo riceve la nota della prefettura. La nota non lascia spazio ai dubbi. «Si informa - scrive il prefetto - che prescindendo da responsabilità penalmente rilevanti, secondo il Gip di Napoli, le associazioni a cui erano stati affidati i beni

confiscati a Pignataro Maggiore, tra le quali il consorzio "Icaro", presieduto da Capitelli Gabriele, si sono distinte per la totale inerzia, permettendo così ai clan di camorra, e in particolare al clan Lubrano-Ligato, di continuare a ricavare dagli stessi delle rendite, benchè tali patrimoni fossero formalmente annessi al patrimonio indisponibile del Comune ed affidati alla loro gestione». Il prefetto riferisce a Palazzo San Giacomo anche di una informativa delle forze dell'ordine da cui emerge che «il sindaco effettivo del consorzio "Icaro" risulta di dubbia condotta morale e civile». Ce n'è abbastanza per tagliare i ponti e infatti il 23 giugno la direzione centrale Politiche sociali del Comune firma la revoca dell'appalto a «Icaro». Stesso quadro a San Giuseppe Vesuviano. Lo scorso maggio il prefetto informa il Comune, commissariato per presunte infiltrazioni camorristiche, dell'esistenza «di un quadro assai compromesso del consorzio "Icaro"» al quale vengono contestate le stesse inadempienze che si ritrovano nelle motivazioni trasmesse al Comune di Napoli. Firmata la revoca, a questo punto è assai probabile che il consorzio venga estromesso dal Registro degli organismi del terzo settore (RECO), nel quale è necessario essere iscritti per poter partecipare alle gare del sociale del Comune di Napoli. E c'è

anche da capire quale comportamento verrà assunto a Palazzo San

Giacomo per le gare in cui «Icaro» concorre, per esempio quella per il «Sostegno alle famiglie delle bambine e dei bambini dei territori a ritardo di sviluppo» (importo di circa 74mila euro) o per il progetto «Donna e scienza». Che succederà? La partecipazione di «Icaro» sarà sospesa o si continuerà come se nulla fosse? Fra l'altro, va anche ricordato che lo stesso consorzio garantisce prestazioni socio-sanitarie per conto dell'Asl Napoli 1 ed ha rapporti con molti altri enti locali.

Il consorzio, intanto, è al centro di una inchiesta della procura di Santa Maria Capua Vetere, nata da alcune denunce dei lavoratori rispetto all'inquadramento lavorativo, al mancato pagamento delle prestazioni, a irregolarità contributive.

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

La motivazione

«Beni confiscati affidati alla società ma venivano gestiti dagli stessi clan»

NAPOLI

A PAGINA 6

Assistenza scolastica
agli alunni disabili,
estromesso il consorzio

Il provvedimento entra in vigore a partire da oggi. I vertici di Icaro: "Faremo ricorso al Tar"

Assistenza ai disabili, estromesso il consorzio

Un'interdittiva antimafia 'atipica' ha costretto il Comune a revocare l'appalto

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - L'amministrazione comunale di Napoli ha estromesso l'associazione temporanea d'impresa che gestisce il secondo lotto del servizio assistenza scolastica degli alunni disabili delle scuole superiori e dell'infanzia. Il provvedimento è stato adottato dall'assessorato e dai dirigenti delle politiche sociali di Palazzo San Giacomo a seguito dell'informativa antimafia atipica emessa dalla Prefettura di Napoli. La cosiddetta informativa 'atipica', diversamente da quella tipica, non ha natura di per sé interdittiva, ma consente l'attivazione degli ordinari strumenti di discrezionalità nel valutare l'avvio o il prosieguo dei rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione. Intanto, 64 dipendenti operatori socio assistenziali perderanno il posto di lavoro. Le aziende escluse dal servizio ricorreranno al Tribunale Amministrativo Regionale della Campania e chiederanno al Comune e al Prefetto di Napoli di attivare iniziative per verificare nuove e più circostanziate informazioni in merito alla vicenda. Ma procediamo per ordine. La revoca dell'appalto è stata sancita lo scorso 13 giugno con la determina dirigenziale numero 23 firmata da **Giulietta Chieffo**, direttore delle politiche sociali ed educative del Comune di Napoli. Il documento è stato trasmesso ad Alberigo Iannaccone, attuale legale rappresentante del raggruppamento temporaneo di Imprese composto dal Consorzio Icaro, l'associazione Volontari Flegrei per l'ambiente, Cooperativa 'Il Quadrifoglio', Cooperativa 'Auxi-

lia', Cooperativa 'Amira', Consorzio Cooperative 'Progetto Vita'. *"Tenuto conto che in data 12 giugno 2012 - si legge nella determina dirigenziale - il Prefetto di Napoli, in riscontro alla nota protocollo 0206529 del 9 Marzo 2012 del servizio gare d'appalto, area forniture e servizi, ha trasmesso una nota relativa alle informazioni antimafia sul conto del presidente del raggruppamento temporaneo di imprese - continua la determina - Pertanto ai sensi dell'articolo 2 comma 2 punto c del protocollo di legalità in materia di appalti procediamo alla revoca dell'affidamento del primo lotto del servizio di assistenza scolastica degli alunni disabili delle scuole dell'infanzia e superiori del territorio cittadino".* Il provvedimento entra in vigore da oggi. Immediata la reazione da parte dei vertici aziendali. *"Ricorreremo al Tribunale Regionale Amministrativo e invieremo una nota circostanziata al Prefetto di Napoli e all'amministrazione comunale - spiegano i dirigenti del consorzio Icaro - Circa un anno fa abbiamo provveduto alla nomina di un nuovo presidente e rinnovato radicalmente il consiglio di amministrazione aziendale - evidenziano - Evidentemente per ragioni burocratiche, Prefettura e Comune di Napoli, non sono venuti in possesso delle nuove e più circostanziate informazioni. Tutto si chiarirà nelle prossime ore".* Tra l'altro, in base recenti sentenze del Tar e del Consiglio di Stato, in presenza di una informativa antimafia atipica, gli enti appaltanti che decidano di recedere dai contratti devo-

no fornire adeguate motivazioni, non potendo essi fare soltanto riferimento all'esistenza della sola informativa. Infatti, molti provvedimenti adottati dagli enti appaltanti pubblici sono stati annullati dai tribunali amministrativi perchè si erano limitati a richiamare unicamente le note prefettizie per giustificare le revoche e le rescissioni contrattuali.



DA PALAZZO SAN GIACOMO



IL SERVIZIO NELLE SCUOLE

Sono sessantaquattro i dipendenti operatori socio assistenziali che rischiano di perdere il posto di lavoro. I lavoratori del consorzio si occupavano dei giovani disabili all'interno dei plessi scolastici. La revoca è stata sancita lo scorso 13 giugno

Servizio assistenza scolastica alunni disabili delle scuole superiori e dell'infanzia del territorio cittadino (ente appaltante Comune di Napoli)

- Il servizio viene garantito dal **9 gennaio al 30 giugno 2012**
- Il comune di Napoli affida il servizio tramite gara d'appalto pubblico articolata in **due lotti di lavoro** e tramite selezione degli enti iscritti al Reco area disabili
- Il lotto 1 è stato aggiudicato dal **Raggruppamento Temporaneo di Imprese** tra **Consorzio Icaro**, l'associazione **Volontari Flegrei per l'ambiente**, **Cooperativa 'Il Quadrifoglio'**, **Cooperativa 'Auxilia'**, **Cooperativa 'Amira'**, **Consorzio Cooperative 'Progetto Vita'**
- **Importo lavori 739.600, 37 euro Iva compresa**
- **Operatori socio assistenziali (Osa) impegnati: 50**
- Il consiglio di amministrazione del consorzio Icaro risulta così composto: **Alberigo Iannaccone (presidente del consiglio di amministrazione); Vincenzo Griffo (amministratore); Maria Grazia Gaudiano (consigliere); Anna Bruno (consigliere); Carmela Fiorentino (consigliere)**
- Il collegio sindacale: **Marcello Raffaele (presidente); Raucci Sebastiano (sindaco effettivo); Egidio Rodolfo (sindaco effettivo)**



grafica: CRONACHE di NAPOLI

LE REAZIONI

L'amministrazione pronta a ritirare il provvedimento D'Angelo: "Aspettiamo la sentenza"

NAPOLI (cir.cresc.) - *"Abbiamo deciso di adottare il provvedimento di revoca e di sospensione dell'appalto per motivi cautelari sulla base di una segnalazione prefettizia. Siamo pronti a ritirare il provvedimento qualora l'azienda fornirà al Comune e alla Prefettura nuove e circostanziate informazioni e otterrà sentenza favorevole del Tribunale Amministrativo Regionale".* E' quanto dichiara l'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo**. *"Il Comune di Napoli, in non ha né il potere né l'onere di verificare la portata e i presupposti dell'informativa antimafia atipica - sottolinea D'Angelo - In base alle leggi vigenti, abbiamo adottato il provvedimento di revoca, di sospensione del rapporto contrattuale nell'ambito della discrezionalità riservata alla stazione appaltante che è chiamata a compiere una valutazione sulla base delle informazioni fornite dalla Prefettura sulla perdurante sussistenza sugli elementi che ne sono a fondamento".* L'esponente del governo cittadino si augura che la vicenda possa chiarirsi nelle prossime ore. *"Siamo per il rispetto scrupoloso delle normative di legge, se emergeranno fatti o saranno forniti notizie utili, siamo pronti a ritirare il provvedimento"*

to", sottolinea l'assessore. Preoccupati i lavoratori. *"Sessantatré lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro per colpa della burocrazia. Chiediamo alla Prefettura di acquisire nuove e circostanziate informazioni e di tenere conto che da circa un anno i vertici aziendali sono stati radicalmente rinnovati",* evidenzia **Maria Luisa Fariello** dirigente sindacale dell'Ugl. Le cosiddette informazioni prefettizie antimafia possono essere ricondotte a tre tipi: quelle ricognitive di cause di per sé interdittive, di cui all'art. 4, comma 4, decreto legislativo numero 490 del 1994; quelle relative ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa, la cui efficacia interdittiva discende da una valutazione effettuata dal Prefetto; quelle supplementari o 'atipiche', la cui efficacia interdittiva scaturisce da una valutazione autonoma e discrezionale dell'Amministrazione destinataria dell'informativa, prevista dall'articolo 1 del Decreto legge numero 629 del 1982. Le informative 'atipiche' devono considerarsi atti non vincolanti che lasciano spazio alla discrezionalità dell'amministrazione destinataria cui spetta valutare l'incidenza dell'informativa nella specifica procedura di riferimento.

Case agli immigrati truffa sull'accoglienza

Spese gonfiate dai centri convenzionati con il Comune

Leandro Del Gaudio

È uno dei filoni battuto in questi mesi dalla Procura di Napoli: la truffa sulle case di accoglienza destinate agli immigrati, un modo per fare quattrini lucrando anche sulla (incontenibile) emergenza africana. Cambiano attori e soggetti, ma lo schema messo a fuoco finora dalla Procura è tanto simile ad altri maneggi venuti fuori dalle indagini che scavano sul welfare cittadino, sullo stato sociale, sul diritto all'accoglienza delle cosiddette fasce deboli.

Andiamo con ordine, a partire da quanto sta venendo fuori dagli accertamenti iniziati qualche tempo fa sulla mole di carte e documenti acquisiti in un ufficio comunale di via Santa Maria a Fonseca. Si parte da dati presi a campione - parliamo di un bimestre a caso del 2010 - si lavora su fatture e mandati di pagamenti. E si scopre che qual-

cosa non quadra quanto al fiume di denaro messo a disposizione dalle casse comunali per affrontare stati di indigenza delle fasce deboli: minori, persone senza fissa dimora e - a leggere parte del materiale acquisito finora - anche gli immigrati africani. Anzi, ad essere precisi, esiste una voce - «emergenza africana» - che tiene in piedi e giustifica alcuni mandati di pagamento nei confronti di case famiglia e centri accoglienza disseminati in tre o quattro

comuni dell'hinterland convenzionati con Palazzo San Giacomo.

A leggere quelle carte oggi a disposizione della Procura, il quadro sembra poco cri-

stallino: pagamenti doppi, cifre gonfiate, spese che non trovano giustificazione. In un bimestre a caso, stando alle prime «risultanze investigative», ci sono centri di accoglienza che avrebbero ospitato fino a quindici immigrati. Falso, dicono gli accertamenti, di fronte a strutture attrezzate per ospitarne almeno la metà. Per non parlare del giochetto dei nomi, su carte in cui vanno indicate le generalità di immigrati provenienti dall'Africa, su carte che poi consentono di sbloccare soldi con il crisma dell'emergenza. Diverse le anomalie individuate da parte della Procura, ecco qualche esempio: lo stesso servizio, in materia di assistenza, costa ottanta-cento euro al giorno in una struttura, mentre arriva a costare intorno ai 150-160 euro al giorno in un'altra azienda legata allo stesso rapporto di convenzione con Palazzo San Giacomo. Eppure il servizio reso e i termini contrattuali sono gli stessi - ragionano gli inquirenti -, per-

ché tanta differenza? Cosa consente di allargare la forbice dei pagamenti? Ci sono trattamenti discrezionali? Insomma, la metafora è quella del pozzo senza fondo: ci sono capitoli tutti da esplorare, in una vicenda culminata, per il momento, nel trasferimento dell'ex dirigente, ovviamente per motivi di opportunità.

Un ufficio strategico, stando a blitz e perquisizioni che hanno visto finora impegnati gli uomini della polizia municipale di Napoli. Inchiesta condotta dal pm Graziella Arlomedo, magistrato del pool reati contro la pubblica amministrazione coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco. Si lavora a ritroso, alla luce di una serie di documenti finora reperiti nel corso di blitz e acquisizioni di polizia giudiziaria.

Truffa e falso i reati contestati nei confronti di esponenti della macchina amministrativa, ma anche di manager e gestori di aziende specializzate nel sociale. Una sorta di triangolo al centro delle indagini: pubblico, privato e banche. Un giro di fatture, costi lievitati, scarsa vigilanza da parte degli organi di controllo. Sacco milionario, stando ai primi riscontri, grazie a un meccanismo seriale di «artifici e raggiri», su cui ora si attendono risposte di natura giudiziaria, tra inchieste penali e esiti contabili.

Il ministro a Napoli Riccardi: «Cittadinanza per i figli degli immigrati»

Riunire tutte le forze positive della città contro la camorra. È la sfida lanciata dagli stati generali degli «Amici dei poveri». La parola d'ordine della manifestazione, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, è «solidarietà». Il ministro Riccardi, da Napoli, ha auspicato che ai bambini, figli di stranieri, nati in Italia venga riconosciuta la cittadinanza italiana.

> Ausiello a pag. 37

«Riconoscere la cittadinanza ai bimbi stranieri nati in Italia»

Riccardi, ministro all'Integrazione: auspicabile cambiare la legge per combattere l'emarginazione

«La povertà a Napoli è anche solitudine e assenza di reti. E questo favorisce la malavita organizzata». Il ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi partecipa alla messa in Duomo, celebrata dal cardinale Crescenzo Sepe, e invita l'intera comunità partenopea a rimboccarsi le maniche per arginare l'avanzata della camorra. Il suo intervento ha chiuso la due giorni sulla povertà voluta dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Diocesi di Napoli.

Qui la povertà offre manovalanza alle organizzazioni criminali.

Come intervenire?

«Le reti mafiose e camorristiche si sostituiscono spesso allo Stato colmando un vuoto. Il compito delle istituzioni locali, della Chiesa, della società civile, di noi tutti è allora di dar vita a un'alleanza, a una nuova rete. In questo modo sarà possibile ricreare una comunità nei luoghi dove uomini e donne sono soli».

Come unire le forze in un momento così difficile?

«La Chiesa è in prima linea in questa battaglia. In questi due giorni a Napoli è emersa l'Italia che non fa rumore, l'Italia che lavora con gli ultimi, con i poveri, molto preziosa in questo tempo di crisi. Per essere di

tutti, infatti, la Chiesa dev'essere dei poveri».

I poveri sono anche gli emarginati. È favorevole ad una modifica della legge che riconosca cittadinanza italiana ai bimbi, figli di stranieri, nati in Italia?

«È certamente auspicabile. Ho più volte posto questo tema e stiamo lavorando in questa direzione. Il governo è inoltre impegnato a sostenere la famiglia e le fasce deboli, come anziani, giovani e bambini, ad esempio con la costruzione di asili nido e con il progetto del servizio civile per 19mila ragazzi».

Qual è il messaggio della politica di fronte alle tante incertezze del futuro?

«Oggi viviamo in un mondo scosso da tanti avvenimenti, dove la povertà e la solitudine aumentano. Di fronte a tutto questo ci si sente piccoli. Ma la debolezza non è un limite. Anzi, dobbiamo essere più amici dei deboli. Forse la Chiesa ha perso di vista i suoi reali obiettivi proprio quando ha voluto essere grande».

In concreto, com'è possibile fornire risposte ai deboli?

«Ci si può affidare anche a mezzi poveri che in realtà possono fare

tanto, non sono brutti ma utili. Penso ai rapporti umani, alla fedeltà, alla carità, ad una stretta di mano. Questi sono i valori espressi cinquant'anni fa dal Concilio Vaticano II e rilanciati dai Pontefici, da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI».

Napoli e l'Italia possono sperare nel riscatto?

«La risposta sta nell'umanesimo cristiano, nel porre al centro i bisogni dell'essere umano, e questo ci consente di sperare in un futuro migliore. In questo senso è necessario garantire una sempre maggiore integrazione tra stranieri e italiani: i primi sono chiamati a rispettare la nostra cultura e le nostre regole, ma noi dobbiamo impegnarci per offrire gli stessi diritti agli immigrati. Così sarà possibile rendere migliore il futuro di tutti».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

«Povertà e solitudine aumentano, dobbiamo essere amici dei deboli»

Gli stati generali Convention della Comunità di Sant'Egidio, Sepe lancia l'intesa: Chiesa e istituzioni insieme per aiutare i più deboli

Patto contro la povertà: così sfidiamo i clan

Troppi poveri, grido d'allarme
«Le reti criminali si sostituiscono
allo Stato colmando il vuoto»

Gerardo Ausiello

Un'alleanza che riunisca tutte le forze positive della città contro la camorra. È la sfida lanciata dagli stati generali degli «Amici dei poveri», che per due giorni hanno visto i rappresentanti di 160 associazioni e movimenti confrontarsi sulla crisi e sui problemi dei più deboli. La parola d'ordine della manifestazione, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio con la Diocesi di Napoli, è «solidarietà». Sulla necessità di unire le forze si sofferma il ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi, presente all'incontro, che chiede uno sforzo a Chiesa, istituzioni locali e società civile: «Soprattutto nelle aree a rischio è necessario costruire una rete per ricreare una comunità».

Un tema, questo, rilanciato dal presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo: «Solo se uniremo le forze potremo salvare la società del mondo globalizzato. Questo confronto a Napoli ci ha aperto gli occhi. Ora occorre superare gli individualismi e costruire un "noi" più grande». Per Impagliazzo il compito della Chiesa è avvicinarsi alle mille facce della povertà, rappresentata dagli emarginati «come i malati di Aids e i rom». In questo senso il presidente rilancia, davanti a centinaia di fedeli radunati nel Duomo (tra cui l'assessore comunale Pina Tommasielli), il doppio appello che gli «Amici dei poveri» rivolgono a governo e Parlamento: modificare la legge Bossi-Fini sull'immigrazione e rimodulare le norme sulla cittadinanza. «Ci spinge a lavorare in questa direzione la toc-

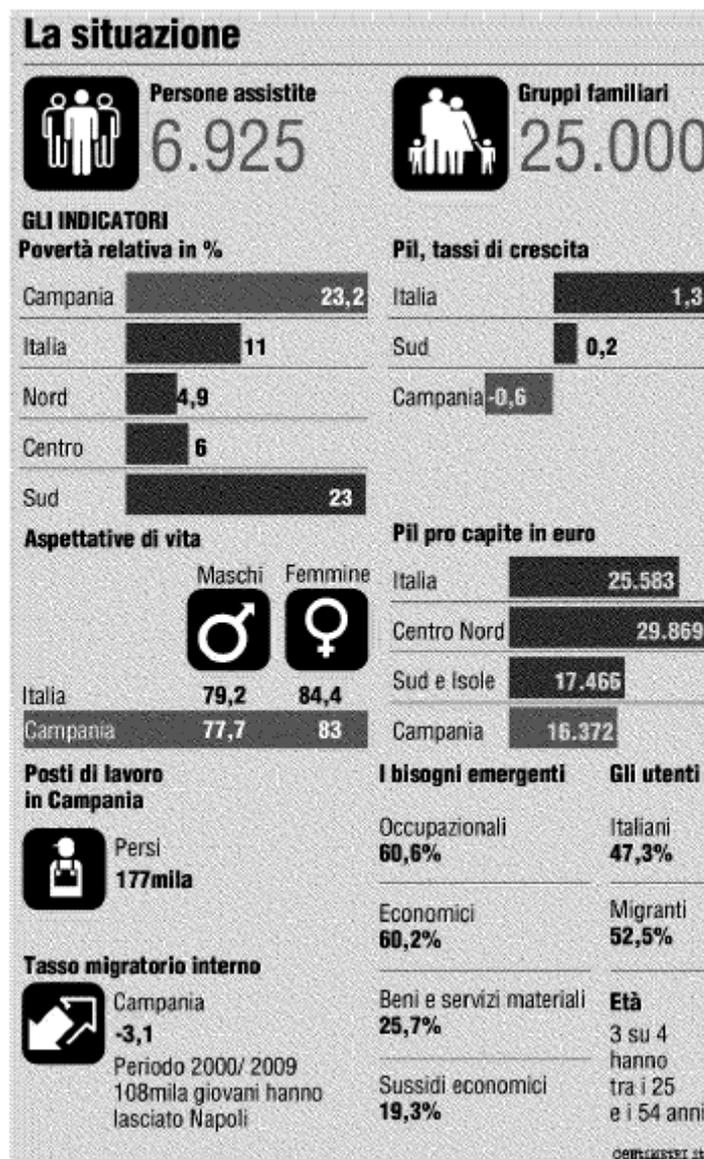
cante testimonianza di Alessio, un ragazzo romano di tredici anni figlio di un sudanese e di una salvadoregna: "Mi hanno detto qualche tempo fa

non vuole e non deve supplire le istituzioni. Ma siamo sentinelle»

che io per la legge non sono italiano. Mi sembra assurdo. Non riesco nemmeno a pensare di essere di un'altra nazionalità". Tanti sono come Alessio. È urgente che la politica fornisca presto risposte a lui e alla sua generazione». Tra le proposte formulate dai 13 gruppi di studio figurano inoltre l'istituzione di forme di detenzione attenuata (magari in strutture legate all'associazionismo civile e al volontariato) per le mamme con bambini piccoli e la stipula di un «trattato di pace» tra rom e non rom «per mettere fine alla guerra silenziosa che dura da troppo tempo».

In prima linea nella lotta alle disuguaglianze il cardinale Crescenzo Sepe che, durante l'omelia, ricorda: «Non si fanno cose grandi perché si è potenti o perché si è grandi. Il regno di Dio non si costruisce o si impone per una potenza esteriore e per la grandiosità umana. Il Regno di Dio è là dove c'è l'amore, l'apertura e l'amicizia dell'altro, quando si incarna nell'affamato che viene saziato». L'arcivescovo si schiera al fianco di associazioni e movimenti: «Vi siete riuniti in questi due giorni a Napoli per gridare ai sordi e agli insensibili che la gratuità e la carità solidale sono la chiave per entrare nel Regno di Dio che inizia oggi e che rivive in noi ogni qualvolta compiamo opere concrete di amore che ci avvicinano ai nostri fratelli e sorelle che incontriamo ai margini delle nostre strade; quando ci facciamo compagni ed amici dei più piccoli, dei carcerati, degli immigrati, degli esclusi. La Chiesa non vuole supplire le istituzioni ma se fa carità lo fa perché vuole obbedire al comando di Cristo».

Il cardinale
«La carità



L'APPELLO IL CARDINALE: LE GRANDI COSE NON SI FANNO SOLO SE SI È POTENTI, BASTA DARE DA MANGIARE A CHI HA FAME

Sepe: Napoli sostenga i suoi poveri

di Roberta De Maddi

NAPOLI. «Non si fanno cose grandi perché si è potenti o perché si è grandi. Il Regno di Dio si incarna nell'affamato che viene saziato». Con queste parole il Cardinale Crescenzo Sepe ieri mattina ha chiuso i lavori del convegno durato due giorni dal tema "Chiesa di tutti, e particolarmente dei poveri". Il Duomo di Napoli ha quindi accolto l'appello del Cardinale che ha esortato le istituzioni, le associazioni ma anche e soprattutto i singoli cittadini a non abbandonare i più bisognosi e a promuovere una cultura della solidarietà che sembra invece essere stata accantonata. Sepe paragona così gli uomini al seme del contadino che una volta gettato nel terreno, porta i suoi frutti ma a tempo debito. «Bisogna perciò armarsi di pazienza e fiducia, nonostante i fallimenti, le crisi e gli sforzi andati a vuoto». Un richiamo sentito, quello di Sepe alla cittadinanza tutta e a quelle associazioni che con enormi sforzi portano duramente avanti il proprio lavoro in favore delle persone più bisognose. La basilica ieri è di-

ventata luogo di un fervido dibattito oltre che di accorata preghiera. Il cardinale era seduto intorno al piccolo tavolo allestito sull'altare, fiancheggiato dal presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo. «Questo è il momento di diventare amici dei poveri. Ma sarebbe anche ora di avere un'apertura internazionale». Impagliazzo ricorda perciò il grande momento di crisi che sta scuotendo il mondo: «Ci sono Paesi che soffrono come il Medio Oriente, la Libia, la Siria e la Nigeria. Il nostro operare dovrebbe essere sempre collocato nel tempo e nella cultura in cui siamo immersi». Il Cardinale con l'aiuto di Impagliazzo ha poi ricordato i punti

salienti che in questi due giorni di lavoro sono stati toccati. Tra questi i malati di Aids che non devono essere emarginati, i rom con cui bisognerebbe drasticamente eliminare i pregiudizi. E poi ancora un occhio di riguardo per la situa-

zione drammatica dei carcerati in Italia, una panoramica su tutte quelle mense adibite per i poveri ed i barboni che operano capillarmente sul territorio e rappresentando un'ancora di salvezza per moltissime persone. «La gratuità e la solidarietà sono la chiave per entrare nel regno di Dio», spiega il Cardinale. Vengono ricordate inoltre le comunità terapeutiche, dove spesso l'unica terapia che manca è proprio quella dell'amore; o ancora le persone che a causa di gravi malattie perdono il posto di lavoro e si ritrovano in condizioni di precarietà assoluta. In ultimo nel corso

Il porporato dà la parola ai fedeli in difficoltà. Un disoccupato di Scampia: «Non voglio trovare scorciatoie attraverso l'illegalità. Ci aiuti a non perdere la dignità di uomini e il rispetto per noi stessi»

dei lavori del collegio degli Stati Generali Amici dei Poveri, sono state portate le testimonianze

di legalità, come quella di Vincenzo Del Prete. Residente a Scampia nonché disoccupato ha però dichiarato: «Non voglio trovare scorciatoie attraverso lavori illegali perché perderei la dignità di uomo ed il rispetto per me stesso».

IL MINISTRO RICCARDI COME DE MAGISTRIS: MA IO L'HO PROPOSTO PRIMA

«Figli di immigrati siano italiani»

NAPOLI. «Noi conosciamo la crisi ma non siamo disorientati». Così Andrea Riccardi, il ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione saluta l'affollata platea del Duomo di Napoli. «Questa che vedo oggi è l'Italia che non fa rumore, che lavora con gli ultimi, con i poveri, visita le carceri e gli anziani». Riccardi sottolinea pertanto che «le politiche cui questo Governo si ispira sono tutte improntate al sociale e che occorre promuovere e far crescere sempre più, così come già ribadito dal Cardinale Sepe, una cultura della solidarietà». Il ministro volge poi un dovuto sguardo anche verso altri Paesi comunque in gravissime difficoltà: «La Grecia va al voto, e così l'Egitto. È un momento diffi-

cile di crisi economica, i poveri crescono e cresce la solitudine. Il mondo è scosso, persino i terremoti stanno spaccando il Paese, siamo tutti deboli». Riccardi si mostra però estremamente fiducioso: «Non bisogna vergognarsi delle proprie debolezze, e soprattutto bisogna restare uniti. Uniti nella diversità». Il ministro esorta quindi all'unione e ha poi ribadito l'appello alla legalità: «La povertà è assenza di reti, di solidarietà. C'è bisogno di altre reti, perché spesso le reti mafiose e camorristiche sono una sostituzione. Ribadisce poi il ruolo dello Stato: «Lo Stato ha

una grande responsabilità, così come la Chiesa e per essere di tutti deve essere dei poveri. Chi vede il Signore è sempre grande. Qui i disabili, i poveri sono a casa». Riccardi ricorda poi che il fine del Concilio Vaticano II fu proprio questo: «Padre Giovanni XXIII,

Paolo VI, Giovanni Paolo II ancor più degli altri ed infine anche Benedetto XVI hanno posto al centro del loro operato i più bisognosi e hanno fatto della cultura della solidarietà un cardine imprescindibile». Riguardo alla propo-

«Non bisogna vergognarsi delle proprie debolezze e soprattutto occorre restare uniti nelle diversità. È importante non cadere nelle reti della criminalità organizzata che approfitta proprio della crisi per mettere radici»

sta sulla modifica della legge sulla cittadinanza, il ministro non fa una piega, anzi: «Ho proposto io per primo più volte il tema. È auspicabile che questi bambini abbiano la cittadinanza e siano riconosciuti a tutti gli effetti dallo Stato italiano». Per il rappresentante del governo infatti, occorre soprattutto nelle aree a rischio, ricostruire un'alleanza per poter ricostruire una comunità. «Questo è il compito della Chiesa, delle istituzioni, della società e di ciascuno di noi. Questo convegno è stato una voce di speranza e di aiuto in un momento così delicato e difficile».

rodemad

Allarme sui beni confiscati «Vendita? Favore ai boss»

Appello al governo: vanno esclusi dalle dismissioni del patrimonio

Enrico Tedesco*

Sono giorni preoccupanti quelli che stiamo vivendo sul versante dei beni confiscati, tra vandalizzazioni, problemi burocratici e impegno sociale di chi non si arrende alla violenza criminale. Dall'inizio di giugno sono stati dati alle fiamme 20 ettari di terreno nel Trapanese assegnati all'associazione Libera di don Luigi Ciotti, 6 ettari di terreno gestiti dalla cooperativa Beppe Montana alle pendici dell'Etna, 7 ettari di grano confiscati alla Sacra Corona Unita a Mesagne, la città della giovane Melissa Bassi. E ancora le devastazioni del villaggio della legalità di Libera alla periferia di Latina, altri 2 uliveti incendiati nel Trapanese. 40 ettari andati in fumo in due settimane. Azioni che fanno tornare alla mente le minacce e i raid a cui sono sottoposti i nostri giovani delle cooperative che danno nuova vita ai terreni confiscati alla camorra in Campania.

È evidente che le belle esperienze di riutilizzo dei patrimoni confiscati cominciano a dare fastidio alle mafie, colpite nei loro principali interessi economici e di immagine. Eppure da più parti è stata paventata l'ipotesi di mettere in vendita questi beni, spesso avvertiti come un peso per la nostra economia. È vero che numerose criticità si frappongono al loro riutilizzo e che in Campania, a fronte di un totale di beni confiscati considerevole (1821, seconda regione italiana dietro alla Sicilia), la quota realmente riutilizzata è del tutto esigua. Ma proprio dalle colonne di questo giornale negli ultimi mesi abbiamo raccontato di esperienze significative di riutilizzo dei beni confiscati, diventati, grazie al lavoro di cooperative, associazioni e organizzazioni del Terzo Settore, occasioni di sviluppo di un'economia legale e solidale. Basti pensare che lo scorso anno alcune di queste cooperative hanno da sole re-

gistrato un fatturato di oltre 500mila euro e utili per 100mila euro circa. Diciamo un no deciso alla vendita dei beni confiscati, i quali, se messi all'asta, potrebbero facilmente tornare nelle mani delle organizzazioni criminali, le qua-

**La strategia
«Potenziare
il piano
di riutilizzo
sociale
per garantire
sviluppo
e lavoro»**

li godono di un vantaggio competitivo derivante dalla possibilità di sfruttare guadagni di altre attività illecite. Al Governo diciamo che è necessario rafforzare l'operato dell'Agenzia Nazionale dei beni confiscati, strumento creato con l'approvazione unanime delle forze politiche. È necessario abolire le ipoteche bancarie, frutto della leggerezza (o connivenza?) degli istituti di credito nella concessione di mutui a personaggi legati al sistema criminale. È necessario usare il Fondo Unico Giustizia con l'enorme mole di capitali sequestrati alle mafie per il sostegno alla Magistratura e alle Forze dell'Ordine, la ristrutturazione dei beni confiscati e l'aiuto alle cooperative sociali. È necessario, come ha più volte affermato il Presidente Caldero, rafforzare il sistema dei budget di salute, grazie al quale al riutilizzo dei beni confiscati si affianca il reinserimento sociale delle persone svantaggiate. Urgono risposte normative chiare da parte del Governo. La Regione Campania attribuisce da sempre un'importanza prioritaria al tema della confisca, tant'è che ha finanziato oltre 50 beni confiscati alla camorra, si è dotata della Fondazione Pol.i.s. per l'aiuto alla gestione di questi stessi beni e recentemente ha approvato la Legge 7, che disciplina nuovi

interventi per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. E allora, stiamo attenti a non cadere in una trappola: la crisi economica non deve rappresentare l'alibi per fare tagli sulla legalità. Bisogna invece sviluppare lo spazio di mercato costituito dai beni confiscati. Il lavoro delle cooperative sociali produce reddito e dimostra che la legalità conviene. Questa è la strada da seguire.

*Segretario gen. Fondazione Pol.i.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'elenco
Le vittime
innocenti
di giugno**

- **Agostino Battagli**
5/6/1981
- **Giovanni Pepe**
1/6/1982
- **Salvatore Squillace** 10/6/1984
- **Mario Diana**
26/6/1985
- **Lala Hamdi**
11/6/1997
- **Silvia Ruotolo**
11/6/1997
- **Maurizio Cernacchiaro**
9/6/2000
- **Antonio Corbisiero** 5/5/2003
- **Romina Del Gaudio** 4/6/2004
- **Francesco Graziano** 11/6/2004
- **Nicola Sammarco** 5/6/2005
- **Marco Pittoni**
6/6/2008
- **Massimiliano Coletta** 18/6/2009



Lo scenario

Le organizzazioni criminali dispongono di grandi risorse finanziarie potrebbero ricomprare all'asta aziende e immobili requisiti dallo Stato

Suor Orsola Benincasa Un confronto internazionale con l'Argentina

Lavoro e crescita, modelli a confronto

Carlo Porcaro

«Il lavoro al centro. Modelli a confronto per la costruzione di un nuovo contratto sociale». È questo il tema di grande importanza su cui si incontrano a partire da oggi a Napoli illustri esponenti istituzionali ed accademici italiani ed argentini. L'iniziativa è stata ideata e promossa dal Suor Orsola Benincasa di Napoli e dall'Universidad Nacional de San Martín in collaborazione con il Comune di Napoli, l'Associazione «Cinema e Diritti»

e AGCI Solidarietà, l'Associazione di settore delle cooperative sociali ed il patrocinio di Banca Etica e di CFI - Cooperazione Finanza Impresa e si svolgerà tra il Maschio Angioino e la sede storica del Suor Orsola Benincasa

«Come emerge dal titolo decisamente significativo di questo incontro - spiega Antonello Petrillo, docente di Sociologia all'Università Suor Orsola Benincasa, coordinatore del gruppo di ricerche Urit - Unità di Ricerca sulle Topografie Sociali e tra i promotori

dell'iniziativa - l'obiettivo che ci siamo posti organizzando questa importante riflessione è quello di riaffermare la centralità della forza lavoro, l'unica strada per sostenere la possibilità di un futuro fuori dalla crisi economica che sia anche un futuro democratico»

Lo scenario

La situazione europea e l'analisi del quadro dell'intero pianeta

co, proprio in un momento nel quale l'assolutizzazione del mito finanziario sembra pregiudicare pesantemente sia la tenuta democratica dell'Europa che le stesse possibilità di superamento della difficile congiuntura».

Tra i numerosi relatori che interverranno nel corso della tre giorni il rettore del Suor Orsola Lucio D'Alessandro, il primo ministro dell'ambasciata argentina in Italia, Carlos Cherniak, il presidente del centro internazionale studi sociali, Antonio Lettieri, il segretario generale dell'Università di San Martín, Hector Santiago Mazzei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Penalizzati i contribuenti onesti ma stop alle stangate sulle tariffe»

Stornaiuolo (Federconsumatori): serve una stretta contro i furbi, rivedere subito i costi delle polizze

Valerio Iuliano

Ci sono le riserve e le critiche, durissime, sui rincari delle polizze che penalizzano soprattutto la Campania. Ma al cospetto di fenomeni di illegalità diffusa il fronte si compatta. Tutti concordano sulla necessità di combattere il fenomeno dei veicoli non assicurati che «danneggia soprattutto gli automobilisti in regola con il pagamento delle tariffe Rca».

È da choc il dato reso noto dall'Isvap (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private). Oltre ottocentomila autoveicoli immatricolati a Napoli e provincia sono privi di copertura assicurativa. E le reazioni non mancano dal mondo dei rappresentanti degli utenti. Rosario Stornaiuolo, presidente della Federconsumatori Campania è netto: «L'evasione dell'Rca è da censurare nettamente in quanto si viene meno ad un obbligo di legge che va ottemperato». Ma non solo: «Chi evade - rimarca Stornaiuolo - non solo danneggia i contribuenti onesti e in regola con la legge ma soprattutto le vittime dei sini-

stri». Il presidente di Federconsumatori ha però una spiegazione alla diffusione del fenomeno-evasione: «Sono convinto che, a Napoli, questa situazione dipende principalmente dalle tariffe, estremamente più costose che nel resto d'Italia e dal peso che sta esercitando sui bilanci delle famiglie la crisi economica». Repressione, certo. Ma per limitare al massimo le aree di illegalità una soluzione c'è. «Con una tariffa unica Rca - avverte Stornaiuolo - l'evasione si ridurrebbe sensibilmente. Inoltre, gli automobilisti che girano con assicurazioni fasulle sono spesso vittime inconsapevoli di truffe».

Pur con questa complessità il dato inequivocabile resta certificato dallo stesso Isvap: Napoli è città record con fughe dalle assicurazione obbligatoria che la porta a rappresentare per circa un quarto del totale nazionale stimato in tre milioni e mezzo di autoveicoli circolanti senza assicurazione.

Polizze fantasma ma anche, altro lato della medaglia, compagnie fantasma che commercializzano polizze fasulle. «Con il fondo di garanzia vittime della strada - fanno sapere ancora dall'Isvap - sono state risarcite nel 2010 oltre quattordicimila persone coinvolte in incidenti, provocati da automobilisti senza assicurazione. Il

40% dei sinistri si sono verificati a Napoli e provincia».

L'alto numero di evasori tra gli automobilisti sta costringendo il Consap (Concessionaria servizi assicurativi pubblici), che amministra il Fondo, ad interventi sempre più frequenti a difesa delle vittime. Proprio i dati relativi ai risarcimenti rappresentano un'ulteriore dimostrazione del primato napoletano nella classifica degli evasori della tariffa Rc Auto.

E si susseguono le proposte per intervenire nel settore. Lo stesso governo ha allo studio l'ipotesi di installare sulle auto di una «scatola nera», un dispositivo elettronico che consentirebbe di registrare in tempo reale i movimenti del veicolo, così da consentire alle compagnie di stabilire la dinamica degli incidenti. La «scatola nera» potrebbe essere utilizzata anche per stanare gli evasori. Agli automobilisti che decidono di dotarsi di questo strumento dovrebbe essere applicato uno sconto sulle tariffe. L'Isvap è d'accordo e ne invoca l'adozione obbligatoria. Scettica l'Ania (Associazione delle imprese assicuratrici): il testo di legge all'esame del governo - sostiene - non prevede nessun obbligo di applicare sconti da parte delle compagnie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA